



Anno 3°
N. 7

RIVISTA TRIMESTRALE
DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
E BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

15 Marzo
1904

Un numero Cent. 20 - Abbonamento ai 6 numeri del 1904, Lire UNA

“Le Prealpi,, nel 1904

Il passo secondo la gamba, la gamba è buona e migliora sempre; « Le Prealpi » verranno a Voi ogni due mesi anzichè ogni tre e se sarete ancora i suoi amici affettuosi, se la aiuterete di opere, di consigli, d'appoggio « Le Prealpi » cammineranno a pari coi Vostri desiderii e l'anno venturo Vi vogliono fare visite più frequenti.

Compatitene i difetti ma avvertiteli perchè siano tolti; nutrite delle vostre relazioni il Giornale ed esso apparirà ogni volta più fresco, più vario; procurategli nelle Vostre gite la réclame dei Ristoranti che se la meritano, cercategli abbonamenti: Voi lo sapete: il metallo è un elemento necessario all'organismo, arricchitene il circolo sanguigno e non desidererà bellezza o vigore.

La Rivista è di mamma « Escursionisti » e l'assomiglia come della mela l'una metà all'altra: non fanfaroni, dice che ha mezzi e scopi modesti, ma intanto cammina tranquilla e sicura innanzi sulla sua strada contando sul Vostro amore che non è di ciarle e non di un giorno o di giorni.

LA REDAZIONE.

LA SEZIONE SKIATORI

A Gennaio ci toccò la febbre degli ski: era impossibile che si cambiasse pagina e capitolo, il sostantivo ski e il verbo skiare ricorrevano in ogni periodo, ma poi, di quando in quando, eccoli proprio loro i nuovi idoli in mezzo ai capannelli, dico gli ski in pelle e legno ed erano pesati, maneggiati, da prua a poppa, guardati di fino come le balie dei principi. Nè dal contagio andarono esenti i più cocciuti

misoneisti, verbigrizia il sottoscritto, gli amici dell'andare all'antica, piano e poco lontano, in carrozza fin dove si può, sulle cime basse e un po' sotto le cime alte. Oggi ricordo il bel tempo e tempo recente, in cui si parlava di ski a lunghe intermittenze quando, con la rarità delle comete, se ne vedeva qualche esotico dilettante e se ne parlava solo per decidere se il rapidissimo vocabolo dovesse pronunciarsi duro o dolce, ski o sci, un'accademia quindi in cui potevo ingolfarmi senza paure.

Fata trahunt! È venuto su di botto una Sezione di skiatori, ne faccio parte, almeno per censo come proprietario d'un paio di ski, comperati in società con un amico, voglio dividere gli utili sociali, ma i primi utili son capitomboli;... duri o dolci? ecco il problema che mi hanno risolto, facendomi animo, i molti skiatori già provetti.

Questi si sono recati il Sabato sera, coi loro arnesi monumentali alla Capanna Escursionisti, sono venuti fuori di buon mattino, hanno imparato i primi passi, han perseverato il giorno intero con l'assiduità e la costanza di chi lavora a cottimo a scivolare o a cadere sulla candida, ampia, varia distesa che scende e sale verso i Corni del Nibbio e verso il Coltignone. Il campo d'esercizio è bello e adatto.

Un'amico della Società ha bandito sui giornali che alla Pizza d'Erna gli skiatori si trovano meglio che alla nostra Capanna; siccome quella plaga è nella giurisdizione del Club Alpino di Lecco, assicuriamo questo, inviandogli un cordiale saluto, che non c'è passato per la mente, venisse da lui il paragone, pur stavolta odioso: forse si può nella nostra vita sportiva parlare di concorrenza ma noi e il Club prelodato conosciamo il modo di esercitarla, reiatti gli espedienti dei mercanti volgari.

Tornando ai soci skiatori mi compiaccio che la loro passione non sia stata un fuoco di paglia, e in verità molti hanno già conseguito evidenti progressi e cominciano le loro scappate disinvoltate al di là degli occhi del pubblico che è sempre numeroso alla Capanna e forma e costituirà la massa da cui ogni tanto si stacca il nuovo innamorato

del nuovo sport e così, mentre si raccoglie un nucleo di provetti che saranno i maestri degli altri, la scuola degli sciatori Escursionisti non manca e non mancherà mai di allievi, cioè di persone che s'incaparbiano nella tombola, non si fermano all'ambo, alla terzina, alla quintina, finché gli indocili e capricciosi ski saranno domati e ben domati. Mi avvertiva appunto un amico sciatore che nel fortunatamente soffice tappeto bianco che circonda la capanna più che le linee svelte degli ski ha visto riprodotte in più luoghi e in diverse giaciture le sue scultoree forme, ma io so che il modestissimo amico è già di quelli che si sono famigliarizzati il nuovo mezzo di trasporto, che tengono cattedra tra i novellini, che studiano progetti di lunghe corse fuori della palestra, che guidano la Sezione Sciatori, nata viva e vitale, verso i campi delle umili vittorie sportive non aperti mai invano alle iniziative, alle opere della nostra Escursionisti.

Amici lettori, il corso elementare dell'*apprentissage* sciatorio si schiude allettante a voi come a me: impareremo, consigliati da maestri gentili e pazienti, l'*a-b-c* in sequela allegra di capitomboli sui nostri ski e su quelli che la sezione offre a comodo dei soci con un nolo tenue: poi verrà il godimento intenso: le erte salite che fan guadagnare tempo e fatica, gli abbandoni, piegati sulla veloce linea di discesa, a lunghe rapide scivolate piane, ondeggianti, a sbalzi.

F. G.

IN BIBLIOTECA. — Gli scaffali diventano giornalmente più ricchi sia per le cure del Consiglio che per la generosità dei nostri soci. I signori Cavalli, Garimoldi, Krauss e Scaini hanno donato libri di carattere alpinistico e carte topografiche, il Rag. Fabio Valaperta la sua ben fornita biblioteca, il signor Zanocco ha iniziato e condotto a termine una sottoscrizione tra amici per l'acquisto del *Cervino* di GUIDO REY: il bel volume è già in lettura.

Società Escursionisti Milanesi

ATTIVITÀ SOCIALE 1903

Ecco in succinto come il Consiglio Direttivo ha nell'annata 1903 esplicitato la propria attività.

Seguendo l'indirizzo già ben tracciato dai Consigli precedenti, pur curando che la vita sociale non avesse a risentirne svantaggio alcuno, principal cura fu quella di soddisfare gli impegni assunti « Pro Capanna » ed oggi siamo lieti di potere annunciare che ogni debito fu estinto, orgogliosi che il nostro bilancio, non più aggravato, abbia in avvenire a permettere una più intensa propaganda dell'ideale nostro.

Malgrado però il contributo « Pro Capanna » ripeto, niun svantaggio ebbe a soffrire la Società: le gite mensili furono sempre frequentate e tutte ebbero buon esito:

numerosi attrezzi hanno arricchito il nostro patrimonio: nuovi mobili adornano gli ampi locali della nostra nuova Sede, che a poco a poco, va assumendo un carattere quasi vorrei dire signorile.

* *

Ovvio mi sembra qui parlare delle gite mensili che riuscirono tutte numerose, frequentate da soci e non soci, e delle quali la nostra simpatica « Le Prealpi » già particolarmente ne ha scritto: essa che passo passo segna la nostra attività, riuscendo sempre oltremodo interessante, è destinata a divenire una vera necessità per tutti noi, e che ciò sia, chiaramente lo dimostrò la festa che ebbe luogo nel passato Dicembre all'*Aurora*, dove una vera folla venne si può dire a festeggiare la Redazione, lasciandosi, sempre *Pro Prealpi*, vuotare il borsellino.

Numerose gite individuali furono compiute e molte di vera importanza alpinistica: esse furono sempre regolarmente elencate nel nostro giornale: qui solo mi compiacio rammentare ancora il nome di Teodoro Dietz il cui prospetto qui sotto vi darà una pallida idea della di lui fenomenale e audace attività alpinistica.

* *

Già da tutti fu il nostro bilancio attentamente vagliato e qui sarebbe quindi inopportuna una sua disanima. Mi permetto però qui illustrare poche cifre importanti, da cui risulta evidente come la nostra Società sia in continuo progredire.

	1902	1903
Tasse Entrate . L.	104.50	L. 118.50
Quote Sociali . »	1794.50	» 1960.50
Attrezzi Alpini . »	27.—	» 43.—
Gite mensili . . »	97.—	» 190.—
Mobili »	61.65	» 189.10
Carte Topograf. . »	100.—	» 126.—

Il concorso « Pro Capanna » fu di L. 520 ed ora, ripeto, ogni debito è estinto: la cifra dei mensili arretrati è quest'anno un poco diminuita, pur mantenendosi sempre rilevante: il buffet, pur essendo attivo, non ha dato un utile proporzionale e ciò sarà scopo di nuovi studi in proposito.

* *

Un benvenuto cordiale invio ai nuovi soci che in numero di 65 accrebbero le nostre file: a loro un fraterno saluto e l'augurio che sempre ci abbiano ad accompagnare ed aiutare nel nostro ideale: la popolarizzazione dell'alpinismo.

Egredi Soci,

Prima di porre il *finis* a queste brevissime note, permettete ch'io vi ringrazi per la fiducia che avete in noi avuto e noi, sicuri di aver tutte dedicate le nostre forze

al benessere sociale, serenamente ad altri abbiamo passato l'incarico, seguendo sempre però con sguardo premuroso l'avvenire della nostra Società, mai mancando di prestare l'umile nostra opera affinché la « Escursionisti Milanesi » sempre aumenti di attività, sempre progredisca, fedele al motto suo: *Excelsior*.

L' EX SEGRETARIO.

Ascensioni compiute senza guide nell'anno 1903

dal Socio TEODORO DIETZ.

Gite cogli "Ski":

- 1 Febbraio. — Monte Coltignone - con *Ellensohn*.
 15 Marzo. — Sodadura - Culmine di S. Pietro - cogli amici *Porta* ed *Ellensohn*.
 22 Marzo. — Grigna Settentrionale con *Ellensohn*.

Ascensioni:

- 12^a Aprile. — Val dei Ratti: Capanna Volta.

PIZZO LIGONCIO (metri 3032).

Prima salita dalla parete Nord-Ovest coi signori tenente *Franz Kuelp* e *Hermann* di Worms.

Dalla Capanna Volta (m. 2300) alla Bocchetta d'Arnasco (m. 2900) tra la Val dei Ratti e la Val Ligoncio.

Si sale proprio fino alla bocchetta, lasciando così a destra la via solita che si dirama qualche metro sotto la bocchetta e da questa si da la scalata direttamente alla parete Nord-Ovest la quale scende ripidissima nella Val Ligoncio.

Ripide rocce conducono fino ad un angolo sporgente che si costeggia dal lato sinistro. Di lì un canalino conduce fino ad un lastrone alto circa quindici metri, unico punto difficile di tutta la salita, superato il quale per rocce facili in pochi minuti si raggiunge la cima.

L'ascensione era resa più difficile dal ghiaccio che ricopriva la roccia. Il dì seguente sali anche la Punta Volta.

- 17 Maggio. — Torrione Magnaghi merid. (solo).
 24 » — Zuccone dei Campelli - con *Ellensohn*, *Haertel* e *Meller*.
 30 Maggio. — Capanna Como: Passo dell' Orso - Pizzo Campanile (m. 2457).
 7 Giugno. — Arrampicata della parete Sud-Ovest del Monte Coltignone - con *Ellensohn*.
 28-29 Giugno. — Capanna Brunone: Punta Scais (3040) col predetto.
 5 Luglio. — Torrione Magnaghi meridionale, Torrione Magnaghi centrale (solo).
 12 Luglio. — Capanna Badile - con *Ellensohn*.

PUNTA SERTORI e PIZZO BADILE (m. 3307).

Prima traversata e prima ascensione della Cresta Est del Badile. — Venendo dalla Punta Sertori, si segue il primo tratto facile, quasi piano della cresta verso il Badile. Dopo diventa più difficile il proseguire, precisamente dove la cresta comincia ad alzarsi ripida verso il Badile. Si scavalca la cresta e si compie poi l'ascensione sul fianco Nord della stessa. L'arrampicata su per la roccia assai ripida, senza presentare

grandi difficoltà ad un discreto alpinista bene allenato, è però, come afferma la guida, assai pericolosa, stante la posizione mal sicura dei grandi blocchi posti l'uno sopra l'altro, sull'orlo della formidabile parete liscia, che scende ininterrotta per quasi mille metri sul ghiacciaio della Bondasca. Si tratta di strisciare su per quei blocchi e lastroni con movimenti dolci, prudenti, quasi come un gatto, perchè un movimento troppo violento, facilmente potrebbe provocare il crollo di qualcuno di questi malsicuri blocchi.

Al punto dove si raggiunge ancora la cresta, ho eretto un piccolo ometto. Qui ogni difficoltà è finita seguendo il largo dorso, quasi piano, in pochi minuti, si pone piede sulla vetta del Badile.

A chi volesse intraprendere la prima discesa per la cresta Est del Badile, quest'ometto significa il punto ove si lascia la cresta per discendere verso Nord (ghiacciaio Bondasca).

La traversata dalla base del dente della Punta Sertori alla vetta del Badile richiede circa un'ora.

- 19 Luglio. — Canalone Porta - Torrioni Magnaghi: meridionale, centrale e settentrionale - Grigna merid.
 26 Luglio. — Capanna Como: Sasso Bodengo (m. 2405), percorrendo la cresta sino al Pizzo Campanile (2457) con *Ellensohn*.
 2 Agosto. — Pizzo Varrone (m. 2332) - Pizzo Tre Signori (m. 2554) - Pizzo Trona (m. 2500) discesa per la cresta Nord - Lago delle Trote - Pizzo Tronella - Gerola - Morbegno (prima traversata di queste quattro cime in un solo giorno col predetto).
 20 Agosto. — Gruppo di Brenta: Molveno - Rifugio Tosa (m. 2428).
 21 Agosto. — Cima Tosa coll'amico *Poehner* di Monaco, 3 Cime del Crozzon (m. 3176) col sig. *Boehm* di Dresden e la di lui guida.
 22 Agosto. — Cima Brenta alta (metri 2967) col signor *Boehm* solo.
 23 Agosto. — Cima Brenta bassa (metri 2808) col signor *Schwimmer* di Vienna.

CROZ DEL RIFUGIO (m. 2613).

Prima ascensione della parete Sud col predetto.

Dal Rifugio della Tosa (m. 2428) al Passo del Rifugio (m. 2480) salendo poi lentamente lungo la parete Sud del Croz del Rifugio sino ad un lungo sperone roccioso che sporge dalla parete Sud. Girando questo sperone, si trova di fronte un salto della parete. Due vie si presentano per superarlo: la prima, difficile, su per il camino attraversante la parete, la seconda, meno difficile, a destra del camino per rocce discretamente bene scalinate. Così si raggiunge un largo terrazzo di ghiaja.

Da qui in direzione Nord-Est, sino in prossimità della bocchetta che separa l'anticima Est dalla cima principale. Quindi a sinistra sotto la muraglia di lastroni che difende tutto il versante Sud della montagna sino alla parete liscia dell'anticima Sud. Segue un'arrampicata difficilissima su per la parete liscia, con scarsi appigli, poi per una breve fessura, barricata in alto da un blocco che forma il passo più difficile, quindi per rocce alla vetta.

Discesa sul versante Sud della cresta Est nella direzione della bocchetta fra la cima principale e l'anticima Est, per pendici di lastroni verso la sopra descritta via fatta in salita (evitando così l'ultimo tratto difficile della parete colla fessura).

- 24 Agosto. — Rifugio Tosa - Bocca di Brenta (m. 2553) - Madonna di Campiglio - Pinzolo, con - *Poehner* di Monaco.
- Tutte le seguenti ascensioni cogli alpinisti tedeschi *Oscar Matzner* e *Max Gschwend* di Fuessen.
- 27 Agosto. — Gruppo di Ferwall: S. Anton - Constanzer Huette (m. 1768).
- 28 Agosto — Patteriol (m. 3059) (parete Sud) - Schafbueheljoch (m. 2647) - Galtuer.
- 29 e 30 Agosto. — Gruppo di Silvretta: Wiesbadener Huette, - cattivo tempo.
- 31 Agosto. — Piz Buin (m. 3312) - Fuorcla del Confin - Signalhorn (m. 3211) - Eckhorn (m. 3158) (percorrendo tutta la cresta) - Silvretta-Huette (m. 2344).
- 1 Settembre. — Gross Litzner (m. 3111) - Wiesbadener Huette.
- 2 Settembre. — Ochscharte (m. 2970) - Jamtalhuette.
- 3 Settembre. — Fluchthorn (3468) (Cima Sud) - Galtuer.
- 4 » — Ischgl - Seejochl (2796) - Darmstaedter Huette.
- 5 Settembre. — Gruppo di Ferwall: Kuchenspitze (3170).
- 6-7 Settembre. — Darmstaedter Huette - S. Anton - Landeck - Innsbruck.
- 11 Ottobre. — Canalone Porta - Torrioni Magnaghi meridionale, centrale e settentrionale - Grigna meridionale e settentrionale con *Ellensohn* (prima traversata di queste cinque cime in un solo giorno da Milano).
- 25 Ottobre. — Monte Resegone - con *Ellensohn*.

Assemblea generale ordinaria del 28 Gennaio.

Approvato dalla numerosa Assemblea il bilancio consuntivo, sono nominati consiglieri i signori Valaperta Rag. Fabio, Radaelli Felice, Donetta Cesare, Omio Antonio, Giolitti Alfredo e Revello Michele, e revisori i signori De Micheli Giuseppe, Cavalli, L. U. e Galbiati Filippo, e cassiere il signor Zanocco G. B.

Respinta la proposta associazione alla Dante Alighieri si vota invece che la Società faccia parte della Alpinisti Tridentini e del C. A. I. Sezione di Sondrio, che la Escursionisti figuri sotto l'egida della F. P. alla Esposizione di Brescia mandandosi al Consiglio di eleggere a tempo opportuno una Commissione speciale.

È bene accolta dall'assemblea l'iniziativa di alcuni soci per un vessillo sociale e dopo lunga e animata discussione è pure deciso la costruzione d'una cucina a ridosso della Capanna alla Grignetta.

L'assemblea si chiude a ora tarda colla presentazione all'infaticabile Rag. Valaperta di una pergamena in cui è espressa la riconoscenza dei soci per la sua opera.

Assemblea straordinaria del 3 Marzo.

Fu provocata dalle dimissioni dei soci signori Cavalli L. U. e Galbiati Filippo dalla carica di revisori. Vengono eletti al loro posto i soci signor Caimi Paolo e Balconi Abramo.

L'Assemblea accoglie e fa plauso alla proposta del Consiglio di offrire una medaglia di benemerenza ai tre generosi montanari di Fiumenero che prestarono l'opera loro pel ricupero della salma dell'infortunato carissimo defunto Giuseppe Tradati.

Escursione invernale da Chiavenna al Giogo dello Spluga m. 2117

26-27-28 Dicembre 1903.

Quando, col diretto delle 9.38, il giorno di Santo Stefano, mi accingevo a partire da Milano, non avevo certamente la previsione di godere un divertimento completo e interessante come mi fu dato di gustare.

Pioveva e il cielo aveva una cera da condannato a morte, di più, partivo solo, il che contribuiva a rendermi più pesante il viaggio di quattro ore sino a Chiavenna. Però in ferrovia ebbi la compagnia di parecchi amici che si recavano alla Capanna, e a Olgiate Molgora anche quella di un cugino del socio Sala di Brivio che veniva con me.

Man mano che il treno proseguiva, il cielo si rischiarava. A Chiavenna inaugurarono il buon umore il sole e quella buona lana d'un socio Sala Luigi di Brivio, il quale venuto alla stazione con un carro a due cavalli per portarci a Campodolcino, se la prese bruscamente con noi perchè non eravamo arrivati che in due invece di quattro come lui aspettava.

Il fresco proveniente dalla valle di San Giacomo o del Liro calmò l'animo dell'amico e cominciai ad interessarmi del paesaggio con maggior pacatezza.

Al villaggio di San Giacomo, 5 chilom. da Chiavenna, principiano a farsi rari i castani e vi succedono, massime sugli alti ciglioni, gli abeti. A sinistra dello stradale spumeggia il Liro fra i massi e fra questi scorgesi l'officina per la luce elettrica. Viene poscia Mescolana, poi diversi tourniquets che elevano la strada là dove la valle non mostra che una rovina di massi rocciosi staccatisi dai monti a inceppare il corso del torrente. E la carrozzabile corre fra questi macigni ciclopici accavallati, finchè uno ne scorgete di forma strana, somigliante ad un alto campanile; quando arrivate vicino vedete che la faccia di questa roccia verso la strada è bianca, con regolari fenditure e, perbacco, dovete convincervi che è un campanile vero, quello della Madonna di Gallivaggio o di Lirone. Qui è la prima Cantoniera, m. 800 circa, in un luogo selvaggio, una vera anticamera dell'inferno, e dietro pochi passi la Cantoniera, v'è infatti la *bocca dell'inferno*, un'angolo pericoloso per chi vi si trova in tempo di bufera, esposto a furiosi venti e più furiosi macigni che possono provenire dai dirupati fianchi dei monti sovrastanti.

Fummo accolti alla Cantoniera, da una squadra di campodolcinesi allegri quanto mai; si leggeva loro negli occhi il desiderio vivissimo che noi prendessimo parte alla loro gioia, tanto che dovetti chiedere da dove proveniva tanta allegrezza. Ne ebbi la spiegazione ben tosto e gli effetti più tardi. La leggenda locale vuole che l'alzare il gomito nel giorno di Santo Stefano faccia bene alla salute e moltiplichi il sangue, perciò quel giorno fanno a gara a chi beve di più. E noi con tutti i nostri seri propositi, andavamo proprio a dar la testa in un muro... di vino valtellinese.

A Gallivaggio cominciava la neve. Il conduttore fece il cambio del carro con due slitte, altre due erano della comitiva trovata, aggiungete tre o quattro slittini attaccati a queste e avrete una bella carovana che si allungò sulla candida strada per salire a Campodolcino, meta per quella giornata. Ma, appena seduti, si doveva scendere per la

bicchierata; tutte le osterie fu d'uopo visitare e allo scrivente non rimase che il conforto del vecchio adagio:

Paese che vai, usanza che trovi.

Intanto le piante spariscono del tutto, siamo in mezzo a rocce di tutte le misure e forme coperte da neve; ecco Lirone, Cimaganda, poi Prestone, frazione di Campodolcino, dalla quale in pochi passi si può portarsi alle famose quanto poco conosciute sorgenti ferruginose di Portarezza, infine Campodolcino, m. 1088, adagiato in un ampio bacino contornato da alte montagne fra cui primeggia il Pizzo Groppera.

La serata a Campodolcino passò d'incanto nel far onore alla locale leggenda, buon per me che il bisogno di esercitarmi ad adoperare lo slittino mi scusò parecchie volte dal trangugiare la mia parte di certe bottiglie di Sassella che il Dottor Rizzi, proprietario del raccomandabile Hôtel Poste, doveva, ad ogni cenno imperioso del Sala, levare dai remoti accessi della sua ben fornita cantina.

Tra parentesi, il ventre del Sala può contenere la provvista di vino necessaria per un mese ad una famiglia numerosa.

Il mattino del 28, dopo un'ora di preparativi, alle 7, si partiva con una slitta attaccata ad un cavallo e condotta da Gadola Battista soprannominato Cajoeul, proprietario della Trattoria *Croce Verde* in Campodolcino. Attaccati alla slitta grande, erano tre slittini che dovevano avere gran parte nella discesa.

Il freddo pungentissimo, il cielo sereno completamente, il panorama prettamente invernale e la prospettiva di un viaggio in luoghi per me nuovi, con mezzi di viabilità parimenti nuovi, mi dava un senso di curiosità e di piacere che mi rendeva veramente giulivo e i compagni pure godevano in anticipo ciò che avremmo gustato quel giorno.

Le frazioni di Campodolcino ben presto si dileguarono in fondo alla valle e arrivammo ai tourniquets sotto Pianazzo; essi devono essere imponenti d'estate, poichè sono vere muraglie a picco che la strada vince e supera meravigliosamente con numerose risvolte; ma sono certo ancor più belli d'inverno, tutti avvolti in festoni, drappi, ghirlande di ghiaccio scintillante al sole, come i cristalli pendenti dai lucernari di principeschi saloni.

Ben presto incominciammo a udire il rumore della cascata di Pianazzo e poi ad ammirarla a tratti alle svolte, ma... alt! la strada è interrotta, una grande valanga di neve la fa sparire e..... come si andrà avanti? In un angolo è un buco rotondo nella neve che par fatto dalle talpe, il cavallo, abbassa il suo testone, noi lo imitiamo, siamo nella prima galleria di neve, stupiti del come si passi in cotal buco, della mistica luce azzurrina velata di nebbia che lo riempie, e infine anche della lunghezza di tale galleria, circa cinquanta metri. Uscimmo con un sospiro di soddisfazione misto al desiderio di trovarne un'altra presto, come succede infatti lungo la via, prima e dopo Pianazzo, per ben quattro volte.

Passato una galleria paravalanghe in pietra, eccoci al punto in cui da una parte si stacca la strada per Madesimo e dall'altra un viottolo che mena al terrazzo costruito sulla cascata. Due minuti dopo eccoci al villaggio di Pianazzo e alla Cantoniera omonima.

Le Cantoniere sono solide e ampie case di Ricovero, sussidiate dallo Stato, con servizio di osteria e comfort e rispondono al bisogno del viaggiatore massime d'inverno. Nell'ampia camera comune si tiene sempre accesa, con

della torba, una specie di grande stufa che è caricata in una attigua camera, e che vien chiamata *Pigna*. La pigna è coperta da una lastra di roccia grandissima che mantiene un calore appena sensibile e tale che vi si possono sdraiare sopra due o tre persone. Le consumazioni alle Cantoniere non sono obbligatorie e in ogni modo i prezzi sono mitissimi e il servizio ineccepibile.

Noi, dopo una fermatina a quella di Pianazzo che è a m. 1400 circa, riprendemmo la via alla volta dell'altra Cantoniera di Teggate, 3 chilometri di strada in salita.

Il panorama va facendosi sempre più interessante, a destra le colline dette Andossi e qualche pineta verso Madesimo; dall'altra l'ampia valle, profonda, nel cui fondo, giace Isolato, un paesello dal nome proprio, segregato da ogni umano consorzio. Mi dissero che per di là passasse una volta la strada mulattiera per lo Spluga.

Passammo altre gallerie di pietra, altre di neve e alla Cantoniera di Teggate, la più bella di tutte, facemmo un'altra fermatina (m. 1654).

Da quest'ultima casa di Ricovero all'altra di Stuetta, corrono altri 3 chilometri nei quali l'interesse è rivolto a destra, al burrone del Cardinello dove, nel 1800, toccò al Generale Macdonald di perdere circa un migliaio di uomini per una violenta bufera che li colse la notte proprio nel punto più scabroso dell'antica strada. Dopo Stuetta (m. 1876) la strada discende un po' e arriva all'estesissimo Piano di Spluga o Piano della Casa. Qui si ha davanti una corona di montagne veramente superbe:

Il Pizzo di Terrè, il Zoccone, il Tambò più alto di tutti (m. 3279), il Tamborello, il Pizzo Spluga, le due punte del Suretta, lo Spadolazzo, l'Emet ed altri, di tutte le forme le più svariate, ma sempre ardite, imponenti; nel centro, al piede del Pizzo di Spluga, una larga depressione che è il Passo di Spluga, e un po' più in basso cinque o sei case: la Dogana di Monte Spluga e parecchi alberghi.

Nemmeno sul piano, il cavallo della nostra slitta poteva fare un buon passo, poichè la neve alta più di due metri non era compressa dal gelo e le gambe della povera bestia sprofondavano spesso in buche dalle quali si levavano a stento.

Nelle vicinanze di Monte Spluga tutto a un tratto sentiamo delle cornette sopra di noi e vediamo quattro slitte con due viaggiatori cadauna che scendevano a rotta di collo. Saltare dalla slitta nella neve mentre il nostro conduttore spingeva pur lui slitta e cavallo fuori del solco della strada fu fatto in un attimo, eppure appena in tempo per veder passare in volata una dopo l'altra le quattro slitte indemoniate. E non c'è da dire, è un diritto acquisito che la slitta che scende deve avere la strada libera e noi subivamo a momenti il peso di tale legge... di gravità.

Ma la mia meraviglia fu al colmo alla Dogana di M. Spluga. Là cinque o sei palazzetti, formanti un'animata viuzza di città, colla sua brava gente vivace e spensierata, colle sue bottegucce e alberghi dalle mastodontiche iscrizioni tedesche di réclame, mentre tutt'attorno, uno strato di neve di quattro metri vi fa intravedere un paesaggio da Polo. Gustammo al *Gastaus Von Splugenberg*, a m. 1904, un risotto eccellente alla milanese e delle costollette che non si trovano spesso, inaffiate da buon valltellina e, strano, a prezzi modestissimi.

A piedi facemmo una capatina al culmine del Giogo (m. 2117) al di là dell'ultima casa di Ricovero (m. 2068).

Credevo di godere chissà che vista ed invece vidi unicamente un vallone che scendeva nella nebbia elvetica. Avrei

desiderato scendere fino alla prima Cantoniera Svizzera, ma l'ora incalzava, erano già le quattro, e alla sera tutti dovevamo ritornare a Campodolcino. Così presimo posto sulla slitta e cominciammo a calare nel piano di Spluga e a percorrerlo sotto un venticello tanto fresco quanto importuno.

Alla Stuetta si cominciò ad adoperare gli slittini e giù, dei lunghi tratti in volata. Confesso però che il più abile nell'usare questo gustoso mezzo di trasporto, non era lo scrivente; è che non sapevo dove cacciare le gambe che mi sembravano divenute più lunghe a dispetto.

È bello però!

Abbandonati su quei due travicelli, grossi come il polso, lanciati a vertiginosa corsa di almeno 30 chilom. all'ora, non avete tempo di interessarvi altro che di tenersi ben ritti, mentre colla coda dell'occhio vedete sfilare monti e monti, case e capanne, valli, vallette, burroni, gallerie tenebrose e gallerie candide di neve, ponti, ponticelli, pali del telegrafo e parracarri; è un volo, è una emozione intensa tale che arrivate con rinascimento alle ultime case, anche quando vi aspetta colà la cena fumante e il morbido letto!

Alle sei e mezza di sera entrava anch'io (una mezz'ora dopo gli altri) in Campodolcino, dove, al contrario della sera di S. Stefano, tutto era calmo e tutto dormiva.

All'osteria del nostro bravo Conduttore Cajoeul, cenammo con un cappone lessato, il quale m'era stato compagno nel sacco fin su allo Spluga senza mai lamentarsi, indi ci coricammo.

Sotto un cielo stellato sì, ma oscuro, con un freddo intenso, installati alla meglio uno contro la schiena dell'altro, a cavallo di un cassone fisso alla slitta, il mattino alle 5 e 30 si partiva da Campodolcino e arrivati alle otto, mezzo gelati, alla stazione di Chiavenna, vedemmo con sgradita sorpresa, il treno elettrico partire senza di noi. Ma ormai eravamo rotti a tutte le peripizie e ci recammo a visitare il convento di San Lorenzo, il castello di Chiavenna, la Grotta Caurga, veramente orrida e salimmo anche al cosiddetto Paradiso a dominare la città e la vallata; finché alle undici l'automotrice elettrica, presa in tempo utile, ci portò a Colico e a Lecco d'onde a Milano per le 15 e 45.

Assicuro il paziente lettore che una gita invernale allo Spluga, oltre ad essere interessante al massimo grado, è anche poco dispendiosa e conservo, unitamente ai miei due compagni di viaggio, vivissimo desiderio di ripeterla.

PAOLO CAIMI.

LA REDAZIONE chiede venia per il ritardo nel pubblicare il giornale, e accerta che in seguito sarà puntuale essendosi felicemente compiute le assunzioni della réclame.

ESPOSIZIONE DI BRESCIA. — Il Consiglio Direttivo della Escursionisti Milanesi rivolge preghiera ai *soci dilettanti di fotografia* perchè raccolgano e mandino alla Società, non più tardi della fine di Marzo, le loro migliori fotografie fatte in montagna, le quali, scelte da apposita commissione, formeranno un Album da mandarsi alla prossima Esposizione bresciana.

I soci della Escursionisti Milanesi sono vivamente pregati a voler recarsi alla Sede Sociale a ritirare le tessere di riconoscimento pel 1904.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

DISPUTE ALPINE

Abbiamo girata ai soci Caimi P. e Galbiati F. una cartolina del Prof. E. Brusoni, nella quale l'autore della nuova *Guida alle Prealpi di Lecco* si lamenta delle critiche infondate fatte a mezzo della stampa, riferendosi alla relazione della salita al Cavregasco comparsa nel V. numero del nostro giornale, sfidando chiunque a provare che quanto asserisce la sullodata *Guida* riguardo l'ultima parte della salita al Pizzo Cavregasco non sia conforme alla verità.

Notiamo a proposito che la dichiarazione dell'egregio Prof. Brusoni di non aver mai salito il detto pizzo e quindi di doverne dare notizie ricavate quà e là da poche e antiche salite, dà adito alla scrivente Redazione, che desidera essere imparziale, a dar ragione più ai signori Caimi e Galbiati i quali toccarono per gli ultimi il vertice di quella punta, in condizioni buonissime e non li sa animati da sentimenti ostili contro nessuno, ma solo desiderosi di essere utili agli alpinisti e anche alle pubblicazioni alpine col metterne alla luce gli errori.

In merito a ciò, ecco quanto i predetti signori Caimi e Galbiati rispondono:

« Siamo spiacenti che l'egregio Prof. Brusoni si prenda a male la nostra osservazione sulla salita al Cavregasco descritta sulla sua *Guida* e tolta dalla relazione dai primi salitori, nell'Annuario Sezione di Milano 1882 (1) epperò dobbiamo dichiarare che non siamo in grado di fare nessuna ammenda, poichè dobbiamo ripetere che abbiamo percorso, accompagnati dal portatore Rasella Domenico, che si può anche interpellare, tutta la parete Nord del Cavregasco che guarda la Val di Soè, tributaria di Val Bodengo e non abbiamo trovato, pur osservando attentamente, nessuna traccia di caminetti di sorta, e allora, ritornando sui nostri passi per la cengia, abbiamo preso a salire là dove la parete si mostra più abbordabile, formando una sensibile concavità, concavità che non si può confondere con caminetto o camino.

Appunto su questa questione di nomenclatura ci permettiamo di rimandare l'egregio Prof. Brusoni agli *Appunti sul linguaggio alpino nazionale* del signor G. Buttini della Sezione di Roma del C. A. *Rivista* N. 5, del 31 Maggio 1903 a pag. 175: **Camino**. Deriva dal latino *Caminus* ecc... Piuttosto è da notare l'abuso non infrequente che se ne fa applicandolo a forme che non vi rispondono.... Serva dunque questo vocabolo a significare, non un qualunque siasi burroncello più o meno erto, ma quei solchi o spaccature, nelle pareti rocciose, che s'accostino, per la loro stretta infossatura e per la verticalità, al senso proprio della parola, ossia alla gola di un camino.

Per semplice amore della verità e perchè altri alpinisti non perdano come noi del tempo a cercare questo cami-

(1) Dobbiamo qui notare che detta Relazione parla del Pizzo dei Zocconi e non del Pizzo Cavregasco. Abbiamo assunto però informazioni presso la Sezione di Como del C. A. e siamo persuasi che è ancora la stessa cima che vien trattata, ma consigliamo il Prof. Brusoni a notare in altre edizioni della sua *Guida* che questo monte una volta si chiamava Pizzo dei Zocconi.

netto che non esiste, abbiamo detto che la descrizione della *Guida alle Prealpi di Lecco* per la salita al Cavre-gasco è errata e lo dobbiamo ripetere. Vogliamo sperare che il Prof. Brusoni, pur assicurandosi, se crede, col recarsi sul posto a vedere, in un'altra edizione della *Guida* ne farà la debita correzione.

P. CAIMI,
F. GALBIATI.

Preavvisiamo i soci che la sera di Sabato 26 Marzo, avrà luogo al Ristorante Arena Nuova una Festa Familiare Danzante della quale è in compilazione il programma.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

MONTE VISO

(metri 3850)

Nella serata del 25 Luglio scorso, l'Albergo del Gallo a Crissolo vedeva arrivare, successivamente, i soci Filippo Galbiati e Dalla Cola colle rispettive biciclette, poi l'amico Barile; a tarda sera il sottoscritto.

Scopo del ritrovo era la tanto vagheggiata salita al Viso; Galbiati e Dalla Cola, nel 1902 contrariati dal tempo, erano anche quest'anno l'anima del progetto; ed anzi il primo, durante gli ozii di Capua, pardon..... di Torrepellice, ne aveva studiati i particolari.

In quella sera adunque, fra un sorso e l'altro si concretarono gli ultimi accordi; fissata l'ottima guida Giuseppe Perotti e finito l'approvvigionamento dei sacchi, altro non ci restò che riposare.

Al mattino la guida approfitta di una carovana che ci precedeva, capitanata da suo fratello per caricarne il mulo di una parte delle nostre provviste, le più pesanti,

Alle 8, premura non se ne aveva perchè in quel giorno si doveva raggiungere la Capanna, lasciamo l'Albergo e attraversato quel torrente che più in basso si chiamerà fiume Pò, incominciamo una blanda salita fra piante e prati, intanto che la pittoresca vallata va man mano aprendoci le innumerevoli sue bellezze.

Passiamo un Alpe, poi tosto le piante spariscono ed il sentiero continua a correre fra bruciati pascoli, leggeri monticoli ed avvallamenti, sin che alle 11, entrati nella Comba della Randoliera arriviamo affamati alle Balze di Cesare.

Non abbiamo tempo di osservare, l'appetito ci toglie tutte le altre facoltà. La compagnia che ci precedeva è anch'essa appena arrivata; ne fanno parte il Prof. Valbusa e l'Ing. Bozzano, rispettivamente dal C. A. I. di Torino e Genova, e scopo loro è lo studio di una posizione propizia per erigere un Rifugio-osteria che più faciliti la salita al Viso.

Calmati gl'impellenti stimoli eccoci ad ammirare il paesaggio; il nome di Balze non poteva essere più appropriato: sono infatti enormi dirupi, son fianchi scoscesi che scendono da quei contrafforti; è qui che incominciano la vera montagna e le asperità selvagge; l'aria, a più di duemila metri, è frizzante e sa di neve. Ma è ora di proseguire il cammino; già la prima comitiva ci ha lasciati e prosegue verso destra misurando e segnalando, il mulo ci ha reso il nostro carico e ritorna su' suoi passi, e noi, lentamente, ci innalziamo a sinistra, accompagnati anche

da un contadino che pure va in alto non so più per quale faccenda.

Sono le 13, che, superate le Balze, uno spettacolo indescrivibile ci si presenta; l'impressionante parete Est del Viso, cade immane e verticale per più di 1000 metri, il vasto nevaio che gli fa da zoccolo si tuffa, nell'ancor semigelato e pittoresco Lago Grande di Viso.

Guardiamo i laghetti lontani, gli immensi ghiaietti, ma il nostro occhio è sempre attirato da quel muro nerastro e gocciolante. L'amico Galbiati discute colla guida la strada che si fa per salire tale parete, mentre io (Tartarin fa capolino) sento i brividi al solo pensiero che si possa tentarla. Un camoscio snello e veloce provocando una scarica di pietrisco ci toglie dalla muta contemplazione, e con un agile salto, da un picco vicino ci saluta e scompare.

Il contadino pure ci lascia con un cordiale ed espressivo:

Cereu arvedse, cas pian guarda d'i malours.

Il Colle delle Sagnette ancora abbastanza lontano apre la sua forcella, e noi presto ci indirizziamo ad esso per sentiero trasversale segnato nei franamenti e che ci porta alle basi del canalone omonimo.

Il tempo che allora pare voglia cambiarsi sollecita un po' le nostre gambe.

Il canalone si presenta non difficile ma molto ripido e franoso; lo saliamo cautamente tenendoci qualche volta sul fondo ma più spesso a destra per piccoli scaglioni. Impieghiamo 40 minuti a toccare il colle delle Sagnette, m. 2975. Brutta sorpresa! Il Vallone delle Forcioline ci si presenta pieno di nebbia, il Viso pure è coperto, il vento soffia ed il nevischio portato a folate viene a colpire le nostre faccie fattesi oscure come il tempo.

Di fronte scorgiamo la Capanna Quintino Sella, meta di quel giorno. Lasciamo in fretta il passo delle Sagnette e piegando a destra per un nevaio gelato e rottami di roccia, scendiamo nella Comba per poi salire a sinistra sullo spuntone ove annidasi il rifugio, m. 3000. Sferzati dalla tormenta vi giungiamo alle ore 15, impiegando così 7 ore da Crissolo compresa l'ora di colazione.

Il rifugio lo troviamo in disordine, la porta sfondata, niente legna, le coperte rosicchiate dai topi e la paglia dei tavolacci ridotta quasi in polvere. Dopo un po' di riposo, rompendo un residuo di una cassa, giungiamo stentatamente ad accendere la stufa ed alla meglio a confezionare la cena. Il tempo è sempre brutto, vento e nebbia si sbizzarriscono nella valle; ogni tanto qualcuno caccia il muso fuori della porta e ritorna sempre colla stessa parola; pessimo!

A chiacchiere cerchiamo tirar tardi, ed il buon Perotti dopo averci raccontate diverse sue ascensioni ci fa parte che in quel giorno, quattro anni fa, si univa in matrimonio con una bella ragazza di Crissolo; manco dirlo! cogliamo tale occasione per fargli festa e..... attaccare la misera provvista di Marsala. Son giunte così le 20; ci corichiamo per dormire, ma invece riposiamo desti in silenzio e quieti. È l'aria fina o la troppa stanchezza che non ci permette di chiudere gli occhi al sonno riparatore?

Circa mezzanotte il Dalla Cola si alza per dare una occhiata al tempo, e con sommo giubilo ci porta la notizia che alcune stelle brillano e la nebbia è sparsa solo a nemi sulla montagna. L'oroscopo aveva indovinato! infatti la guida ci aveva assicurato nel coricarsi che al mattino avremmo trovato il tempo bello.

Alle 3 siamo in piedi; nebbia vento e neve sono andati in basso, la cupola celeste è libera e le stelle brillano innumerevoli e intense.

Tosto formiamo un sol sacco per la guida, beviamo il caffè e alle 3.30 eccoci in cammino. Dietro la capanna, passata una piccola depressione ove trovasi la fontana, allora gelata, attacchiamo un nevaio che ci porta in circa un quarto d'ora sopra un corto ripiano, ripiano che precede altro nevaio lungo e vasto. Questo è molto erto e fa duopo salirlo a zig-zag e con precauzione perchè è reso ancor più difficile dallo strato di neve fresca caduta durante la notte; il freddo è pungente. Passata una specie di strozzatura, il nevaio riprende ancor più vasto e ripido si che a giungere al suo termine impieghiamo quasi un'ora. Si va su lenti e cauti, però la guida non crede necessario legarci. Si passa sulle rocce, e si approfitta di queste quanto più possibile, ma ogni tanto dobbiamo lasciarle per pendii gelati che richiedono somma attenzione e lavoro di piccozza.

È impossibile indicare con qualche precisione una strada, che è un continuo passare da destra a sinistra e viceversa, girare spuntoni portandoci ora verso la punta Sella or ritornando in direzione del Viso Valanta.

E son queste due punte che ci servono, dirò così, di misuratore al nostro cammino ascendente. In complesso nulla troviamo di difficile; certo che la prudenza non deve mai venir meno; alcuni punti sono a picco, e creste di ghiaccio frenano lo slancio preso sulle rocce che sono abbastanza buone.

Oltrepassata l'altezza del Viso Valanta (3512) ci portiamo definitivamente sulla cresta orientale che fa spigolo alla gran parete che strapiomba, e dopo mezz'ora, e cioè alle ore 7, tocchiamo la punta orientale del Monte Viso (m. 3843).

Dalla Capanna impieghiamo 3 ore e mezza, e forse si poteva risparmiare una mezz'ora se non eravi neve fresca.

Estasiati dall'immenso panorama ci sedemmo per uno spuntino a piedi della croce in ferro.

Quello che si vede da lassù è impossibile il dire e più ancora il descrivere; da quel picco di quasi 4000 m. completamente isolato, troppo si domina e lo sguardo nostro non tutto arriva ad abbracciare.

L'ubertosa Valle Padana si stende pigra ed immensa ai piedi, lontano lontano le nostre Alpi Trentine, e man mano si gira lo sguardo ad Ovest, lentamente, un'infinità di punte più o meno ardite, più o meno conosciute, sfilano come incapacciate ballerine in un fantastico quadro del Manzotti. Son convinto non vi sia altro punto nelle nostre Alpi che possa fornire tale e tanta varietà di panorama.

Come non può restare impresso il Delfinato colle sue innumerevoli punte brulle e scoscese? Chi non ricorderà il difficile Visolotto che accovacciato ai piedi del padre Viso, mostra il suo dente aguzzo? L'occhio nostro non può star fermo: salta dalla boscosa Valle Po al Monte Rosa, Bianco, Grivola, ecc. ecc., scende nel dirupato Vallone delle Forcioline e Val Varaita per poi portarsi al Viso Mozzo e poi lontano, lontano ancora.

Dalle 7 alle 8 fu un'ora di intensiva osservazione e ci volle la voce della Guida per richiamarci alla necessità del ritorno mostrandoci le nebbie che si svolgevano dal basso.

Ancora uno sguardo ed un saluto e s'incomincia la discesa. Il disgelo vuol prudenza, quindi formiamo la cordata, con

alla testa Dalla Cola. Per quanto lesti, e si usufruisca della medesima battuta, la discesa alla Capanna richiede quasi pari tempo della salita, e solo alcune deliziose e lunghe scivolate ci fanno risparmiare parecchio.

Dalle 10.30 alle 11 ci concediamo un po' di riposo ed un boccone, poi si lascia la Capanna e con lesto passo scendiamo a Crissolo. La soddisfazione della buona riuscita ci mette le ali, si che alle 14 e 15 minuti entriamo all'*Albergo del Gallo*, ricevuti simpaticamente dal proprietario Monsù Pilatone (ironia dei nomi!) e da altri villeggianti.

Un succolento pranzetto ristora tutti i nostri sforzi, ed una buona bottiglia riunisce i bicchieri per un augurio sincero al nostro sport, alla nostra Società ed agli amici lontani.

Dalla Cola e Galbiati montano in sella e si abbandonano per 12 chilometri all'emozionante discesa senza pedalare, io e l'amico Barile approfittiamo di una carrozza che ritorna a Paesana per compiere quel tratto che ci sarebbe stato uggioso a piedi.

Ma prima di partire a tutti stringemmo ancora la mano e specialmente al buon Perotti che mentre, ci allontanavamo, quale attestazione della sua cordialità, ci cantava il ritornello che tanto gli era rimasto impresso:

*Ai monti, ai monti
chi vuol goder....*

A. BRENNÀ.

IL NUMERO VI della nostra Rivista è andato a ruba: ce ne occorre qualcuno per completare le serie che debbono rimanere in Società: i soci gentilissimi che ce ne vorranno far tenere, hanno fin d'ora i più sentiti ringraziamenti.

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

Gite effettuate:

MONTE BOGLIA - Alpi Ticinesi (m. 1600).

Il Boglia sorge oltre e in continuazione al Brè, la montagna che chiude a Nord il piano di Lugano. Scendemmo qui dal battello a sera inoltrata, in nove, comprese le signorine Carione e Galbiati e per provare un terzo genere di trasporto, scarrozzammo in tram elettrico ai piedi del Brè, quindi ne incominciammo la salita per un bel sentiero tagliato nel giardino d'una villa e poi su diritti, era buio pesto, per prati e vigneti fino a incontrare la strada che conduce da Lugano in circa tre quarti d'ora al paesello di Bre, situato sull'altro versante del monte omonimo, in bella giacitura sulla parte più bassa dei declivi del Boglia: all'osteria (vicino alla Chiesa) trovammo buona gente, buon vino e letti puliti.... ad abbondanza uno spettacolo marionettistico cui era intervenuto tutto il paese. Da Brè tutte le vie conducono al Boglia quando se ne veda la cima, mentre in tempo nebbioso basta conoscere la posizione (Nord).

Alla mattina la nostra compagnia seguì il sentiero più grosso e dolce, in principio molto curato, poi più ristretto a mano a mano che si sale, fino a scomparire vicino alla cresta dove giungemmo in un'ora e mezza circa fra la nebbia; ma qui sbalzati di colpo nella più limpida atmosfera e nel più gradito tepore dei raggi solari cominciammo a godere il panorama vastissimo e nitido delle mille cime che spiccavano fuori dalla nuvolaglia diffusa sul piano. Scendendo per i costoni erbosi ci riavvolse la nebbia e mentre si doveva visitare Valsolda, sbagliata la direzione, tornammo a Brè, da Brè si venne a Gandria, da Gandria in battello a Lugano e poi a Porto Ceresio.

S. Silvestro al MONTE TESORO.

A Milano fiocava neve a dispetto, i nostri a casa si stropicciavano le mani, non per il freddo, ma credendo sul serio che avremmo rinunciato alla gita, invece gli Escursionisti, che sono uomini di buona volontà, fecero il sacco intanto che i parenti sgranavano il rosario delle rampogne. Ecco che con tempo relativamente buono, imbronciato e ogni tanto lacrimoso, al chiaro di luna, propizia anche dietro le nubi, con strada favorevole fuor che sulla cresta, dove la neve era abbondante e farinosa, vennero da Calolzio e si raccolsero attorno al caminone dell'Albergo Pertüs ben 22 Escursionisti e con essi una signora giunta assieme col marito alle 2 di notte: la valentia e il coraggio della signora Zonca sono conosciuti. La mattina freschi si toccava la cima del Tesoro e tornando a casa per la cena riportavamo un appetito formidabile e, nessuno dei malanni che i nostri s'aspettavano e temevano; anzi qualcuno ha perduto lungo la gita il raffreddore che s'era condotto da Milano.

Il Sabato Grasso al M. BARRO.

Vi dico che contammo 140 iscritti e partecipanti, moltissimi non soci, e un numero grosso di signore e signorine quale non fu mai in queste gite; il viaggio, la cena, la veglia, furono allegre e ordinate e si che non aspettavamo tanta gente e gente nuova. L'esito finanziario, che va a favore dell'ingrandimento Capanna, e che ha insuperbito il nostro contabile, l'iscrizione di molti nuovi soci, sieno per tutti i Santi Tomasi di questa terra la prova provata che la festa di Sabato Grasso di quest'anno supera in riuscita e intervento tutte quelle degli anni scorsi.

Gite da effettuarsi nel 1904:

Marzo 19, 20 - *Sabato sera e Domenica:*

Monte Palanzone (m. 1435). - Erba, Alpe Turati (pernottamento). - Monte Gag (1167), Capanna Volta, Monte Palanzone, Molina, Torno, Como.

Aprile 2, 3, 4 - *Sabato sera, Domenica e Lunedì:*

Monte Alben (m. 2020). - Bergamo, Zogno, Serina (pernottamento). - Per Cornalba e Val d'Ola alla vetta, ritorno a Cornalba (pernottamento). - Rigosa, Selvino, Albino, Bergamo.

Maggio 8 - FESTA DEGLI ALBERI e CONGRESSO F. P.

Campanone della Brianza Da Monza a Bevera col Tram, Campanone - Colazione e Festa degli Alberi - Monza - Congresso.

Maggio 21, 22, 23 - *Sabato sera, Domenica e Lunedì:*

Monte Spluga o Collino (m. 2845). - Morbegno, Dazio (pernottamento). - Alpi di Spluga, Monte Spluga, Capanna Volta (pernott.). - Valle dei Ratti, Verceja, Mezzola, Colico, ecc.

Giugno 11, 12 - *Sabato sera e Domenica:*

Monte Camoghè (m. 2226). - Lugano, Sonvico, Colla (pernottam.). - Alpe Sertena, Monte Camoghè, Alpe Ladrino e Avrosio a Tesserete, Lugano.

Luglio 16, 17 - *Sabato sera e Domenica:*

Monte Lema (m. 1621) - Luino, Dumenza (pernottam.). Salita al Monte Lema, Maccagno, Luino

Agosto 13, 14, 15, 16 - *Sabato sera, Domen., Lunedì, Martedì:*

Gita Popolare Ghiacciai del Disgrazia ed ascensione facoltativa alla vetta del Disgrazia (3678). - Salita dalla Val Masino per San Martino e Passo della Remoluzza alla Capanna Cecilia (m. 2572).

Settembre 18, 19, 20 - *Domenica, Lunedì e Martedì:*

Lago di Garda - Bezzecca - Brescia.

Desenzano, Riva di Trento, visita alle Cascate Varrone e Ponale, a Bezzecca per la Bocca di Trat, Caffaro, Monte Suello, Brescia, visita all'Esposizione.

Ottobre 15, 16 - *Sabato sera e Domenica:*

Grotte di Vall'Imagna. - Calolzio, Valcava (pernott.). - Rota Fuori, Caverne del Daina e dei Polacchi, Costa, Pertüs, Calolzio.

Novembre 12, 13 - *Sabato sera e Domenica:*

Monte Pianbello (m. 1125). - Varese, Ganna (pernottamento). - Deserto, Pianbello, Sasso dei Bolli, Ghirla, Varese.

Dicembre 6, 7, 8 - *Martedì, Mercoledì e Giovedì:*

Giogo dello Spluga (m. 2117). - Chiavenna, Campdolcino (pernottamento). - Pianazzo, Dogana Monte Spluga, ascensione allo Spadolazzo, esercitazioni skiistiche, ritorno stessa via della salita.

Dicembre 31-904 e 1 Gennaio 905 - *Sabato sera, Domenica:*

Monte Muggio (m. 1791). - Bellano, Vendrognio (pernottamento). - Salita al Monte Muggio ed esercitazioni cogli ski. Ritorno stessa via.

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO: Presso la Società Escursionisti Milanesi, Via Ciovasso, N. 8 e presso la Calzoleria Alpina G. Anghileri e Figli, Via Santa Radegonda N. 11, angolo San Raffaele, Milano.

IL BUON ESEMPIO. — I Soci Colombo Giulio, Senator Giuseppe Vigoni e Maspero Carlo gustano, mentre scriviamo, le dolcezze della luna di miele: il Maspero ha fatto tutto suo un fiore ch'era ed è nel nostro giardino, la signorina Luigia Valerio: ai fortunati coniugi ed ai concepiti, s'intende colla virtù originale dell'amore dei monti, ogni felicità.



Federazione

Prealpina

(Comunicazioni ufficiali).

ASSEMBLEA DEI DELEGATI FEDERALI

Seduta del 13 Dicembre 1903. — L'assemblea dei Delegati (la prima delle quattro stabilite dallo Statuto) è riuscita splendidamente. Nessuno è mancato alla chiamata; la discussione si è sempre mantenuta cortese e animata e le deliberazioni prese hanno la massima importanza. Le riassumiamo convinti che i signori Delegati avranno provveduto o provvederanno ad una particolareggiata relazione alle rispettive Società.

Segnalazioni. — Il Presidente Cav. Brentari, dando notizia delle segnalazioni compiute prima, annuncia che

il valoroso Touring Club Italiano, oltre l'assegnare una medaglia speciale ai tre gruppi di segnalatori e di segnalatrici del *Cornizzolo, Monte Cistella, Presolana e Zuccone di Campelli*, stamperà, a tutte sue spese, in opuscoletti separati, da distribuirsi in gran copia, le relazioni sulle segnalazioni stesse (rivedute e corrette da alpinisti provetti) e metterà a disposizione della Federazione Prealpina una *botte di minio e l'olio colto* necessari ai segnali da eseguirsi in avvenire.

Il Delegato Seneci propone un voto di plauso al Touring che ha fatto, come sempre, le cose da gran signore, plauso a cui tutti i presenti si associano entusiasticamente. — Il Consiglio della F. P. prende atto della raccomandazione del Delegato Avv. Guffanti perchè non si abbondino troppo nell'uso dei numeri per le segnalazioni; e della comunicazione della signorina Gianì che annuncia essere intenzione della *Mediolanum* di segnalare prossimamente la salita al *Campo dei fiori* dal Sacro Monte. Si spera che qualche altra Sezione provveda alla salita da *Brinzio*.

Esposizioni Brescia-Milano. — Il Presidente informa i Delegati come per far conoscere sempre più i nobili intenti della F. P. s'intenda concorrere alle Esposizioni di Brescia 1904 e Milano 1905. I Delegati in generale assicurano l'appoggio di ogni Sezione e dietro proposta del sig. Seneci si delibera di riattivare le pratiche col signor Giulio Clerici perchè voglia mettere a disposizione della F. P. il rifugio *Umberto I*, tuttora giacente a Ballabio, e, col concorso delle varie Sezioni si possa avere una completa esposizione collettiva alpinistica. — Si discute pure sull'opportunità di una gita nel Bresciano durante l'epoca della Esposizione, ma tutti gli accordi in proposito, sono rimandati alla prossima II^a adunanza dei Delegati che riferiranno più ampiamente sulle deliberazioni delle rispettive Sezioni.

« *Le Prealpi* ». — Il Presidente manda al simpatico giornale della « Escursionisti Milanesi » un cordiale saluto e un vivo ringraziamento per la cortese ospitalità sempre accordata ai comunicati ufficiali della Federazione. La « Escursionisti » vorrebbe però, invece che *trimestrale* rendere il giornale *bimensile*.

Il Presidente raccomanda quindi un'attiva propaganda in prò del giornale, in modo d'avere un buon numero di abbonati. Le proposte su tale argomento sono diverse: si vogliono prezzi fissi, ribassi, ecc., ma il Presidente opportunamente ricorda che la « Escursionisti » intende riservarsi la piena autonomia nei riguardi del giornale e i signori Guffanti e Caimi, che fanno parte del Comitato di *Redazione*, concludono che la F. P. avrà sempre aperte le colonne per i suoi comunicati. Le sezioni, per le notizie della loro vita interna si rivolgano alla Federazione, e se desiderano i loro soci veder pubblicate relazioni interessanti e ben fatte, le inviino alla Escursionisti, la quale offre con gratitudine il suo giornale alla collaborazione di tutti.

Festa degli Alberi. — Sempre per rendere più popolare l'alpinismo (e anche per rinforzare lo scarso patriottismo federale) il Consiglio della F. P. provvederà a celebrare una Festa degli Alberi nella entrante primavera in località da destinarsi. Il Delegato Guffanti raccomanda che si precisi questa epoca e il luogo perchè ogni Sezione ne tenga conto nella compilazione del programma delle gite 1904, ed il signor Rovelli propone di associare la *festa* al *Congresso federale*.

Il Cassiere fa un rapido rendiconto di Cassa, e vien

raccomandato lo spaccio delle tessere e dei distintivi. — La signora Cavaleri Mazzuchetti invita i Delegati ad appoggiare la gara del *Nichelino* indetta dalla *Gazzetta dello Sport*..... e i *nichelini* affluiscono molto numerosi. — Il Delegato Venegoni propone una gita straordinaria al *Sempione* prima che il *tunnel* soppianti la strada Napoleonica, e il Presidente si rallegra dell'eccellente riuscita dell'assemblea, che lascia bene sperare per il raggiungimento degli elevati scopi a cui tende la Federazione. La seduta è levata alle 3,30 dopo una graditissima bicchierata offerta dagli *Escursionisti Milanesi* cortesi e generosi sempre.

Seduta 14 Gennaio 1904. — Il Consiglio è al completo. Il Presidente Prof. Cav. Brentari annuncia di essere stato chiamato a far parte del Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano. Vengono così ad essere più stretti i vincoli di cordialità e di solidarietà che avvengono la giovane ed ardita Federazione Prealpina al valoroso e indefesso C. A. I.: comuni gli intenti, sarà reso così più facile il raggiungimento della meta radiososa.

Rifugio Umberto I. — Viene interrogato il signor Clerici G. presente per caso nelle sale della Escursionisti Milanesi, su quanto si riferisce al *Rifugio Umberto I*. Egli risponde che non può cedere il Rifugio che sarà presto collocato sulla Grigna Meridionale, in un appezzamento che si vuol rimboschire da alcuni privati. Egli però è disposto ad offrire per la prossima Esposizione gli attrezzi che corredano il Rifugio. Il Consiglio prende atto della cortese offerta e ringrazia.

Festa degli Alberi. — Si scriverà al Consiglio della « Alpinisti Monzesi » perchè, conformemente al desiderio espresso per mezzo del suo Delegato nella seduta precedente, di abbinare cioè la Festa degli Alberi ed il Congresso della Federazione Prealpina, mandi nuovamente a Milano il suo rappresentante per gli opportuni accordi sul giorno, località, ecc., per tali riunioni. Appena avvenuti tali accordi, si convocheranno i Delegati delle singole Società federate per concretare le pratiche.

Esposizione Brescia 1904. — Il Presidente s'incarica di chiedere precise informazioni al Comitato di detta Esposizione per iniziare i lavori in tempo utile.

Giornale « Le Prealpi ». — Il Consiglio della Federazione Prealpina ha preso accordi colla Redazione del Giornale: *Le Prealpi*, ed ha stabilito che in ogni numero di detto Giornale due pagine saranno a disposizione della Federazione Prealpina per i comunicati del Consiglio e delle Società Federate.

Segnalazioni. — Il Consigliere Bellini invita il Consiglio a raccomandare alle Società Federate che diano sempre *comunicazione* delle segnalazioni che i Soci federati intendono fare perchè esse sieno eseguite conformemente alle istruzioni regolamentari e possibilmente colla cooperazione (per la prima volta) di un membro del Consiglio Federale o di un Socio esperto. In tal modo si eviteranno dannosissime confusioni e si avrà uniformità e precisione di lavoro. Le Società Federate sono dunque pregate a trasmettere l'elenco delle segnalazioni da farsi anche per mettere in grado il Consiglio di provvedere il *minio* e *l'olio colto* a chi ne fa richiesta.

Il Presidente propone, e tutti i Consiglieri accettano, che il Consiglio Federale faccia quanto prima ed in corpo, una gita ad una montagna della regione lombarda per praticare una segnalazione che sia come modello del ge-

nere e dia così modo di fissare definitivamente le norme pratiche per l'avvenire.

La seduta laboriosissima è tolta alle ore 11.30.

Seduta 29 Gennaio 1904. — Consiglio al completo; sono pur presenti i Signori *Pensa* delegato dei « *Piccoli Escursionisti* » e *Rovelli* per gli « *Alpinisti Monzesi* ». Non può essere accettata la proposta del Rag. *Pensa* che vorrebbe si tenesse la *Festa degli Alberi* nel Comasco, in primavera, per accordi precedenti presi dai Piccoli Escursionisti. La località è troppo lontana perchè si possa ottenere l'adesione e l'intervento delle Società Federate. Ad ogni modo si provvederà ad una reciproca rappresentanza nell'occasione dei due convegni.

Il Signor *Rovelli* comunica che gli « *Alpinisti Monzesi* » avrebbero deliberato di tenere la *Festa degli Alberi* al *Campanone della Brianza*, con piantagioni alle falde del S. Genesio, Congresso a Monza, corteo, banchetto, serata di gala, ecc. ecc., procurando di ottenere dalla Società Edison e da altre, facilitazioni di viaggio ecc. Dopo breve discussione la proposta è accettata poichè l'ubicazione del *Campanone* permette e garantisce un intervento numeroso di associazioni alpinistiche e sportive.

Si decide che la *Festa degli Alberi* ed il Congresso abbiano luogo Domenica 8 Maggio p. v.: le Società Federate sono pregate a prenderne nota per i loro programmi di gite del 1904, dando all'annuncio la massima diffusione. Tre *Consiglieri* della Federazione uniti ad altri dell' *Alpinisti Monzesi* andranno in giorno da destinarsi al *Campanone* per stabilire sul luogo gli accordi opportuni.

Si delibera pure di fare nei giorni 18, 19, 20 Settembre una gita nelle *Valli Bresciane*, sul *Garda* e nei dintorni pittoreschi e ricchi delle memorie del nostro riscatto, gita che sarà chiusa con una visita all'Esposizione di Brescia a cui prenderanno parte le Società Federate come si è antecedentemente convenuto. Il presidente provvederà a concretare il simpatico programma.

Il 14 Aprile il Consiglio Federale si recherà in massa a segnalare il *Poncione di Ganna*, località che acquista ora grande importanza per la nuova Ferrovia della Valganna. La Federazione sarà pure rappresentata dall'egregio suo Presidente al Congresso Geografico di Napoli.

La Seduta è tolta alle ore 11.

Seduta 3 Marzo 1904. — Sono presenti 5 Consiglieri. Si prende atto del contratto colla Redazione delle *Prealpi*. Si danno alcuni schiarimenti al Delegato della Società Operaia Alpina « *A. Stoppani* » di Lecco riguardo all'Esposizione di Brescia.

Il Consiglio delibera di intervenire all'inaugurazione del vessillo sociale della *Escursionisti Aronesi* (20 marzo).

Si dà lettura del programma *Festa degli Alberi* e *Congresso Federale* inviato dalla « *Monzesi* » e si apportano alcune modificazioni all'orario, da comunicarsi alla detta Società federata.

Deliberasi di tenere una seduta del Consiglio il 10 Marzo e una seduta dei Delegati federali il 27 Marzo (ore una, presso gli *Escursionisti Milanesi*). In tale seduta i Delegati comunicheranno le definitive deliberazioni delle rispettive Società riguardanti le Esposizioni Brescia e Milano, e prenderanno atto delle istruzioni necessarie alla riuscita della *Festa degli Alberi* e del *Congresso Federale* (da tenersi l'8 Maggio p. v.).

Data l'esiguità dei mezzi finanziari di cui dispone la Federazione è scartata la proposta di un ricordo federale

alle varie Società aggregate che indicano congressi o feste, come pure quella della pubblicazione di un numero unico per la *Festa degli Alberi*. Si provvederà invece per alcune cartoline illustrate commemorative. — Il Consigliere signor *Caimi* si recherà col valentissimo escursionista fotografo signor *Donetta* a fotografare alcuni punti più ameni dell'itinerario prefisso. Le fotografie saranno poi sottoposte all'esame del Consiglio che procederà alla scelta dei soggetti migliori.

La seduta è tolta alle 11.30 pom.

La Società *Escursionisti Aronesi* inaugura la sua bandiera sociale il giorno 20 Marzo e invita alla festa le società consorelle.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Sabato 19 Marzo. — Ore 20.45 — Conferenza illustrata con proiezioni fotografiche tenuta nel Teatro Sociale di Arona dal Signor Rag. Mario Tedeschi, della Sezione di Milano del C. A. I.

Domenica 20 Marzo. — Ore 9.30 — Ricevimento delle Società Alpine Sportive invitate e Vermouth d'onore nei locali Sociali della *Escursionisti Aronesi*.

Ore 10.30 — Salita per Meina e Corciago a Massino — Colazione campestre (Quota colazione L. 1)

Ore 14 — Salita al Monte S. Salvatore (m. 796) e inaugurazione della bandiera sulla modesta ma attraentissima cima.

Ore 15.30 — Discesa a Meina e ritorno ad Arona.

Ore 19 — Banchetto Sociale.

Per dar maggior impronta di geniale convegno alpinistico la F. P. raccomanda a tutte le associazioni federate di accorrere alle ridenti spiagge del Verbano, onde partecipare alla festa della società consorella, la quale si appresta colla cordialità più sincera a rendere gradita la permanenza agli intervenuti.

Si interessano le Società Federate a prendere opportuni accordi colla Federazione prima di fare delle segnalazioni alpine, poichè non potranno concorrere ai premi stabiliti dal Turing Club e nemmeno alla pubblicazione delle relative relazioni se non quelle segnalazioni che siano state eseguite coi criteri esposti nell'apposito Regolamento.

I Delegati delle Società Federate sono convocati alla Sede della *Escursionisti* Domenica 27 Marzo alle 13, per riferire quanto fu deliberato dalle rispettive Società riguardo all'Esposizione di Brescia e per comunicazioni riguardo l'itinerario della *Festa degli Alberi* al *Campanone di Brianza* e Congresso della Federazione *Prealpina*.

Le Società Federate sono sollecitate a fare il versamento annuale alla cassa della Federazione. — Il Congresso, dispendioso sempre, si avvicina.... è bene che si avvicinino anche il danaro!

LA "MEDIOLANUM FEMMINILE" — Questa fiorente Società femminile per l'educazione fisica compì Domenica 24 Gennaio la sua gita invernale alpina con meta la Capanna della Grigna Meridionale. La gentile comitiva era composta di dieci signorine Socie guidate dalla loro Presidentessa Prof. Amelia Cavaleri-Mazzucchetti.

Dimostrarono resistenza non comune perchè, partite da Milano colla corsa delle 7.40 per Lecco, erano già di ritorno nella nostra città alle ore 19.50 benchè abbiano trovata abbondante neve farinosa.

Alla Capanna ebbero liete accoglienze da alcuni Soci della *Escursionisti Milanesi*.

L'Alpinismo nell' Industria.

Pensate al bambino in una bottega di dolci se volete immaginare l'animo d'un Escursionista nel negozio del signor Anghileri. Le vetrine e gli scaffali del nuovo esercizio elegante e vasto di via S. Radegonda ricordano erte di prati, declivi di ghiacci, distese di neve, pareti di rupi, vive gioie di sole e rigori di freddo: per tutti i bisogni per tutti i comodi offrono gli attrezzi e i corredi che gli alpinisti hanno desiderato nelle contingenze diverse e gli industri hanno ideato e foggato: Calzature, maglie, piccozze, sacchi, grappelle, ski, ramponi, bande, occhiali ecc., e in tutti notate subito la cura, anzi la meticolosa cura dell' assieme e dei dettagli, quella perfezione relativa ch'è sempre il frutto di lunghi studi, di mille prove, cioè d'una intensa, costante attenzione.

Gli Anghileri applicarono quarant'anni or sono in Lecco alle calzature di ufficiali e soldati alpini l'abilità che era già conosciuta dai montanari del luogo e da allora è incominciata la loro speciale indiscussa competenza, ben tosto nota alle prime Sezioni del Club Alpino, in Lecco e fuori, poi premiata in ogni importante Esposizione ed oggi divenuta vanto dell' Industria nazionale.

Voi fermate un momento il vostro occhio che se ne intende sui prodotti dell'Anghileri e v'accorgete subito delle elaborazioni, delle trasformazioni per le quali sono passati: esaminate la riuscitissima scarpa con broccatura a zappina, ultimo modello, di uso generale sulla montagna media: la pelle non potrebbe essere più consistente e morbida, la forma è tale che si adatta alle diverse strutture dei piedi, le soles, cucite a forza di braccia da lavoratori desti e non obbligate coi soliti chiodi di legno, sono leggere, pieghevoli, docili, la chiodatura parca, ma indovinata per attrito e sicurezza e lascio nella penna le particolarità ingegnose d'allacciatura, impermeabilità, ecc.

Lo stesso si dica degli altri oggetti, vuoi che per esi-

stere da tempo sieno ormai vicini alla perfezione, vuoi che introdotti di recente, vadano ora progredendo e affinandosi, così gli ski, attorno ai quali l'Anghileri ha lavorato e lavora facendo tesoro di tutto, della sua e della pratica altrui, delle osservazioni, degli insegnamenti da dovunque vengano, e non risparmia spese, confidando che un giorno egli sarà rimeritato. E come no? Non ci mette forse tutto l'impegno per accontentarci in ciò che abbisogniamo, e che altro potremmo desiderare e con qual titolo gli negheremmo la lode, la riconoscenza, l'appoggio?

« Insegno il meglio » potrebbe essere il motto della Ditta Anghileri, il meglio in qualità e in eleganza: l'elezione del bello non la si desidera mai in artefici come l'Anghileri, difatti, dopo osservate anche le pedulle tasca-bili da signora svelte, graziose, in panno tirolese colla punta di pelle, non mi meravigliai di dover congratularmi per degli stivaletti verniciati muliebrici da città, veri bijoux. Pensavo, osservandoli, che in quei gingilli si chiude la base di tutto... *el resto*, pensavo alla malta di due piedini irrequieti da loro calzati, vedevo due immensi stivaloni grossi così, alti così, da coturnato Acheo, per amore di quelli partire dal negozio Anghileri a lunghi errori, a grosse vicende. Fantasia fammi giudizio! Qui si accarezza altro ideale, l'ideale dell' excelsior, esso pure splendido di bellezze, recinto delle più grandi difficoltà, esso pure ricco di innamorati che sacrificano la volontà forte, l'animo e l'ardire, e di innamorati tepidi, prudentemente soddisfatti di piccole gioie senza rischi; gli Anghileri studiosi, pazienti offrono agli uni e agli altri l'armi delle conquiste, temperano l'acciaio delle piccozze e dei ramponi ai più duri cimenti, scelgono il frassino, le morbidi pelli agli alpinisti che hanno per meta la nostra Capanna della Grignetta.

F. G.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

<p>MALGRATE</p> <p>Albergo Ristorante Promessi Sposi</p> <p>Il migliore per la sua ottima situazione prospiciente il lago di fronte a Lecco, con vasto terrazzo ai piedi del lago, comodità di barche e vetture, vaste sale per banchetti e società, pranzi a prezzi fissi ed alla carta, cucina casalinga e vini scelti, prezzi modici, pensioni da L. 6 in più tutto compr., albergo aperto tutto l'anno, illuminazione a luce elettrica.</p>	<p>GALBIATE</p> <p>Albergo d'Italia</p> <p>Nel centro dell'alta Brianza in bella posizione. - Cucina scelta. - Comfort. - Prezzi modicissimi.</p> <p>Proprietari Conduttori FRATELLI NAVA</p> <p>Indirizzo lettere e telegrammi FRATELLI NAVA GALBIATE</p>	<p>Monte BARRO</p> <p>Grand Hôtel Monte Barro.</p> <p>Raccomandata stazione climatica, panorama incantevole, altimetria m. 820, a un'ora circa dalla stazione di Sala al Barro e Lecco, pensioni da L. 7 a 8 tutto compr. e a prezzi da convenirsi, sale di lettura e per musica, sale da giuoco e bigl., comodità di trasporti per accedervi, cavalcature e portanti, servizio inappunt., telegrafo, telefono, posta, serv. medico, serv. religioso nella Chiesa attigua, ottima cucina, prezzi modici.</p>	<p>PREMIATA</p> <p>BOTTIGLIERIA del BROLETTO</p> <p>con SUCCURSALE angolo Via Dante e Meravigli Telefoni Numeri 2258 e 8760</p> <p>Specialità VINO CHINATO della Ditta:</p>
--	--	---	--

Albergo Belvedere

condotto da **CARLO BONIFORTI**
MALESCO (m. 766) - Valle Vigizzo

Accurata Cucina - Vini scelti - Pensioni a prezzi modicissimi
Illuminazione elettrica - Centro di partenza per splendide gite
SERVIZIO DI CARROZZE E GUIDE.

Al Nuovo Albergo Ballabio il proprietario sig. **Barozzi Giuseppe** offre agli Escursionisti: eleganti sale da pranzo, ritrovo e bigliardo, camere da letto, Cucina curatissima ed ogni comfort a prezzi minimi; s'adopera per accontentare in ogni modo i suoi clienti che possono depositare all'andata e al ritorno delle loro gite, attrezzi, sacchi, ecc. rinfrescarsi, cambiare gli indumenti in camere speciali. Si pregano i lettori d'assumere informazioni presso i molti Soci della Escursionisti Milanesi che frequentano già questo Albergo.

Elenco dei Soci della ESCURSIONISTI MILANESI

AL 15 MAGGIO 1904.

Acquati Rag. Ettore	piazza Risorgimento, 5	Colli Mino	via Pontaccio, 17
Adami Paolo	via Lanzone, 28	Colombo Adriano	via Moscova, 46
Agnelli Baldassare	via Ospedale, 34	Colombo Angelo	via Volta, 16
Agnelli Clelia	via Solferino, 46	Colombo Antonio	via S. Gregorio, 30
Agosteo Rag. Emilio	piazza Fontana, 1	Colombo Rag. Carlo	via S. Gregorio, 30
Agosteo Rag. Giuseppe	piazza Duomo, 20	Colombo Carlotta	via S. Gregorio, 30
Albani Ing. Giuseppe	C. A. I. - BERGAMO	Colombo Dandolo	via S. Croce, 2
Alberti Daniele	via S. Paolo, 16	Colombo Enrico	CERNUSCO MERATE (Como)
Allera Rag. Domenico	via Paolo Sarpi, 1	Colombo Giulio	via S. Gregorio, 28
Allevi Paolo	corso Romana, 1	Colombo Lina	via S. Gregorio, 30
Amboldi Emilio	corso Garibaldi, 87	Colombo Luigi di Carlo	via S. Gregorio, 30
Andreoletti Ernesto	via Volta, 21	Colombo Luigi	via Solferino, 12
Anghileri Vittorio	via S. Radegonda, 11	Comelli Emilio	via L. Palazzi, 10
Annoni Eugenio	via Senato, 20	Comelli Giulio	via Chiusa, 16
Balconi Abramo	via Brera, 2	Cominoli Natale	viale Magenta, 6
Bancolini Cesare	via Conchetta, 2	Comolli Rag. Arturo	piazza S. Ambrogio, 10
Baroni Dott. Ezio	via Castelfidardo, 10	Comolli Pierino	BUSTO ARSIZIO (Como)
Bellini Alfredo	via S. Tomaso, 6	Conti Alberico	corso Magenta, 22
Bernasconi Giovanni	via Volta, 12	Conti Attilio	Foro Bonaparte, 3
Bertolazzi Guido	DELEBIO (Valtellina)	Contini Diego	via S. Marco, 50
Bertoglio Rag. Alessandro	via Manzoni, 10	Corbetta Rag. Luigi	piazza S. Ambrogio, 2
Bianchi Ferdinando	via Calatafini, 23	Corti Giuseppe	via Broggi, 13
Bizzozzero Giovanni	via Vigentina, 37	Crespi Carlo	via Tortoma, 30
Boffetta Giovanni	via Spontini, 8	Crippa Gaetano	OSNAGO (Como)
Bollinger Rodolfo	S. PIETRO SEVESO (Como)	Dalla Cola Ernesto	MORETTA (Saluzzo)
Boiocchi Giuseppe	via Lecco, 14	Dalle Piane Aspromonte	<i>Ceramica Richard</i> , S. Cristoforo
Borghesi Luigi	via S. Martino, 10	De Micheli Carlo	TRADATE
Boscani Giovanni	<i>presso Birreria Poretti</i> VALGANNA (Varese)	De Micheli Cesare	via Caiazzo, 4
Bovati Giuseppe	via Pontaccio, 8	De Micheli Ernesto	via Solferino, 34
Bramati Gino	Bastioni P. Vittoria, 1	De Micheli Giuseppe	via Solferino, 34
Brambilla Edoardo	via Lupetta, 5	Dell' Oro Felice	LAORCA - sopra Lecco
Brambilla Giuseppe	via Borgonovo, 26	De Piccoli Italo	via Paolo Sarpi, 15
Brenna Annibale	via C. Correnti, 16	De Vittori Francesca	via Durini, 25
Brentari Prof. Ottone	via Bigli, 4	Dondè E.	via Cornacchie, 10
Brocca Paolo	via Ponte Vetro, 9	Donetta Cesare	via Daniele Crespi, 11
Caimi Luigi	via Mercato, 20	Donini Carlo	via Guicciardini, 5
Caimi Paolo	via Galileo Galilei, 31	Donzelli Pietro	piazzale Monforte, 4
Camurati Mario	ROVATO (Brescia)	Dubini Rinaldo	corso Garibaldi, 66
Carabelli Achille	<i>Frazione Rugabella</i> CARNAGO (Como)	Ellensohn Hans	via Cusani, 5
Carabelli Ettore	via Bernardino Luini, 9	Engellmann Ing. Gustavo	via Ponchielli
Carboni Gio. Batt.	via Morigi, 15	Fantoli Emilio	corso Magenta, 5
Carione Rag. Prof. Umberto	via M. Pagano, 4	Fantoli Irene	corso Magenta, 5
Carione Margherita	via M. Pagano, 4	Fermini Angelo	CERNUSCO SUL NAVIGLIO
Casè Natale	corso Garibaldi, 121	Ferrari Giuseppe	viale Magenta, 69
Castelli Egidio	via Monte Napoleone, 47	Figini Oddone	via Aurelio Saffi, 6
Castelli Ettore	via S. Fermo, 17	Fogazzola Ernesto	BRIVIO (Como)
Castoldi Ettore	via E. Lombardini, 20	Forni Pietro	corso Genova, 16
Cattaneo Luigi	via Solferino, 20	Fossati Carlo	via Carlo Alberto, 14
Cattaneo Severino	Piazzale Risorgimento, 8	Franzini Raffaele	OSNAGO (Como)
Cavalleri Francesco	via Rosmini, 2-A	Franzosi Gaetano	via Milazzo, 6
Cavalli Lanfredi Ulisse	via Carlo Alberto, 32	Franzosi Francesco	via Broletto, 32
Cavezzali Gaspare	BRAGADO I. C. O. (Repubbl. Argentina)	Frigerio Ettore	OSNAGO (Como)
Cereda Giovanni	via Ciovasso, 8	Galbiati Ernesto	via Pantano, 3
Cerini Rag. Carlo	via Annunciata, 10	Galbiati Filippo	via Pantano, 3
Chiostrini Guglielmo	via Panfilo Castaldi, 29	Galbiati Rachele	Via Pantano, 3
Ciapetti Ugo	corso Garibaldi, 83-85	Gandiani Napoleone	via Alessandro Volta, 5
Cislaghi Vittorio	via Gorani, 5	Garbagnati Enrico	CERMENATE (Como)
Clerici Guido	via Torino, 15	Garimoldi Giuseppe	via Amerigo Vespucci, 1

- Gatti Vincenzo** via S. Vito, 25
Gavezzotti Giuseppe via Commenda, 11
Geninazzi Enrico via Orso, 1
Gerosa Samuele via Cusani, 4
Gervasoni Giovanni via Castelfidardo, 2
Ghezzi Enrico via Rossini, 3
Ghianda Angelo via G. Giusti, 37
Ghinzoni Rag. Giovanni Foro Bonaparte, 54
Gilardi Ing. Giuseppe BRIVIO (Como)
Gini Angelo vicolo S. Maria Segreta, 9
Giolitti Alfredo piazzale Venezia, 2
Giordano Costantino via Giuseppe Ripamonti, 11
Giordano Luigi CERMENATE (Como)
Giovanelli Benvenuto viale Romana, 59
Giovenzana Enrico via Torchio, 16
Grassi Giuseppe corso Buenos Ayres, 52
Guagnellini Ferdinando via Marcona, 2
Guffanti Avv. Francesco via Tadino, 2
Guidetti Ettore via Castello, 8
Guidetti Federica via Castello, 8
Haas Emilio via Pietro Verri, 7
Ingegnoli Antonio corso Buenos Ayres, 54
Krauss Adolfo GÖPPINGEN (Baviera) Obermarkstrasse, 70
Laffranchi Lodovico via Ausonio, 10
Lainati Dott. Ermenegildo BRUZZANO (Milano)
Lajouyè Giuseppe Ripa Ticinese, 27
Lattuada Cesare via Pontida, 2
Leoni Leone via Cesare Cesariano, 2
Lombardi Francesco via Bossi, 7
Long Enrico COMO
Maccini Luigi corso Magenta, 32
Maggi Rag. Stanislao via Monte Napoleone, 45
Mainoni Dott. Romolo via Principe Amedeo, 5
Mantovani Antonio via Manin, 19
Maspero Carlo via S. Gregorio, 25
Maspero Valerio Luigia via S. Gregorio, 25
Mazzucchelli Angelo via Ciovasso, 8
Mazzucchelli Pasquale via Anfiteatro, 17
Meazzi Erminio PANDINO (Cremona)
Meller Giuseppe via Ochette, 15
Melli Guido via Nino Bixio, 8
Mentasti Pietro via Ciovasso, 8
Merli Giuseppe via Principe Umberto, 25
Micheli Luigi via Fratelli Roffini, 11
Moraschini Rag. Eugenio via Brera, 5
Morlacchi Cesare piazzale Risorgimento, 8
Mustorgi Enrico corso Buenos Ayres, 50
Nones Giuseppe via Commenda, 23
Oldrini Alessandro BREGNANO (Como)
Omio Antonio via Cesare da Sesto, 12
Pagani Emilio via Vigevano, 45
Panigatti Erminio BALLABIO INF. (Lecco)
Parmigiani Ettore via Paolo Sarpi, 12
Parola Ernesto via S. Agnese, 4
Passini Sebastiano Foro Bonaparte, 11
Passoni Giuseppe OSNAGO (Como)
Pedrazzi Gaetano via Lazzaretto, 8
Pirola Rag. Rodolfo via Piermarini, 4
Pogliani Arturo
Pozzi Alessandro via Bigli, 16
Querqui Italo PADERNO D'ADDA
Radaelli Felice via S. Marco, 48
Radice Ruggero
Razzini Guglielmo via Spiga, 7
Revello Michele via Gaudenzio Ferrari, 1
Riboni Giovanni viale Magenta, 7
Ricci Pietro via Marsala, 2
Rinaldi Guido Ristorante Broletto
Riva Cav. Alberto presso *Mylius*, ARONA
Rizzi Guido via Dante, 15
Robbiani Rag. Carlo via Crocefisso, 7
Robbiati Angelo via Quintino Sella, 2
Robbiati Giov. Battista via Spiga, 52
Ronchetti Ernesto via Spiga, 52
Rossetti Ferdinando via Cernaia, 8
Rossi Alessandro via Bigli, 21
Rossi Giulia via Agnello, 15
Rossi Amilcare via Agnello, 15
Rossi Guido corso Genova, 27
Rossi Luigi via Bigli, 15
Rota Cesare via Fiori Chiari, 16
Rusca Lamberto Carlo via Bigli, 18 A
Sala Luigi CERNUSCO LOMBARDONE
Salvagni Tranquillo BRIVIO (Como)
Santus Umberto via Lazzaretto, 8
Scaini Dott. Carlo 3° Alpini - TORINO
Scaramuccia Giuseppe via S. Gregorio, 34
Scaramuccia Valentino via S. Sofia, 21
Schnetzer Federico Banca Commerciale Italiana - Milano
Segù Luigi corso Garibaldi, 36
Seveso Attilio viale Volta, 6 A
Sfondrini Angelo via Spontini, 4
Solieri Rag. Prof. Paolo Cassa di Risparmio - Milano
Sordelli Giovanni Museo Civ. Giard. Pubbl., P. Venezia
Sorlini Virginio via Verziere, 7
Subinaghi Guido corso P. Romana, 72
Tagliabue Giuseppe via Milazzo, 14
Tagliabue Ida via Milazzo, 14
Tavazzani Luigi via Annunciata, 2
Tosi Francesco via Cernaia, 1
Tozzi Silla via Cimaroza, 1
Tradico Piero via S. Andrea, 16
Trevisan Rag. Luciano via Moscovia, 40
Triulzi Enrico corso Porta Nuova, 22
Triulzi Ida via Luigi Canonica, 25
Vaini Beretta Giovanni corso Garibaldi, 95
Valagussa Anacleto CERNUSCO LOMBARDONE
Valaperta Augusto VAPRIO D'ADDA
Valaperta Rag. Fabio piazza S. Ambrogio, 2
Valchera Angelo via Monte Napoleone, 41
Valera Giuseppe Villino Tosi, LEGNANO
Valsecchi Rag. Davide viale Romana, 65
Verga Alberto via Lazzaro Palazzi, 5
Verga Aquilino via Lauro, 2
Viezzer Luigi corso Magenta, 50
Viganò Giuseppe OSNAGO (Como)
Villa Cesare via Torquato Tasso 23 - BERGAMO
Vitali Carlo via Rossini, 8
Volpi Domenico corso Genova, 15
Volpini Paolo via Foro, 13
Zanini Adriano vicolo S. Giov. sul Muro, 8
Zanocco Gio. Battista via Monte Napoleone, 41
Zoja Pietro via Annunciata, 2
Zonca Angelo via Melegnano, 10

